

Federica Marchetti
HO BACIATO SIMON LE BON

Per le ragazze degli anni '80 uno dei miti più irraggiungibili, irresistibili e intramontabili è stato Simon Le Bon, il cantante dei Duran Duran. Oggi è un cinquantaseienne signore inglese, padre di tre figlie, marito fedele della modella sposata trent'anni fa, elegante e talvolta barbuto che ancora milita nella leggendaria pop band. Per chi è cresciuta con la propria cameretta tappezzata di poster del bel Simon dimenticarlo è stato impossibile. Soprattutto per Florinda che, d'allora a oggi, non si è mai persa un album, un concerto romano, un video, una comparsata in TV, un'intervista del gruppo di Manchester. E grazie ad un singolare *divertissement* Florinda ha finito per baciare il suo Simon Le Bon.

Erano gli anni '90 e Florinda frequentava l'Università nella sua città di provincia. La facoltà di Lettere Moderne era popolata soprattutto di studentesse e aveva la fortuna di essere accanto all'ateneo di Matematica pieno di studenti maschi provenienti da tutta l'Italia. I meno secchioni, o meglio, i più marpioni andavano a passare le giornate a Lettere così mentre fingevano di studiare (erano sempre con un paio di libri sottobraccio) rimorchiavano a tutto spiano. Alcuni erano più discreti, altri fingevano di rimanere indifferenti, altri si lasciavano ammirare ma ce n'era uno che, bello come il sole, simpatico, scanzonato e cosciente del suo fascino, non se ne lasciava scappare una. Si diceva che per lui le donne fossero trofei ed in effetti ogni giorno girava per mano con una ragazza diversa. Dall'apparenza casual, quasi trascurata, ma doviziosamente studiata per essere irresistibile, Marco era gentile, sorridente, premuroso, mai inopportuno, né insistente. Erano le studentesse a sbavargli dietro, chi con stile, chi con

sfrontatezza, ma quasi tutte lo trovavano un bonazzo da paura. E poi secondo Florinda, che si divertiva con le amiche di facoltà a trovare le somiglianze tra le persone conosciute e i divi dello spettacolo, Marco era identico a Simon Le Bon. Al Simon Le Bon del 1988: capelli scuri, lunghetti, ricci, spettinati. Stesso viso paffuto, stesso corpo statuariao ma non perfetto, stesso naso a patata, stesso incarnato.

Tra gli esami, le lezioni e le giornate in biblioteca Florinda viveva praticamente segregata dentro l'Università. Oggi ricorda quel periodo come una parentesi di serenità dovuta all'impegno e alle soddisfazioni dei suoi studi ma anche alle proverbiali e periodiche perdite di peso. Era allora che Florinda si sentiva rifiorire, alleggerita ma soprattutto narcisisticamente più soddisfatta e disinvolta.

Accadde un sabato d'autunno. Il cielo era coperto e l'aria fredda. Di sabato le lezioni erano sospese e le aule della facoltà si svuotavano. Il parcheggio era vuoto e, oltre all'uomo della vigilanza, per la facoltà si aggiravano sì e no dieci persone. Florinda non andava mai all'Università di sabato ma quella volta aveva sentito il desiderio di studiare fuori casa. Così si era fermata nella stanza d'accoglienza che, a fianco all'entrata principale da cui la separava una vetrata, era il teatro del quotidiano gemellaggio fra le femmine di Lettere e i maschi di Matematica. Lì a studiare, o a fingere di farlo, c'erano due studentesse e due studenti, uno dei quali era proprio Marco. Florinda e Marco non si conoscevano realmente (c'era qualcuna che poteva dirsi amica di Marco senza finire per rotolarsi tra le lenzuola con lui?) ma, essendosi incontrati di frequente negli ultimi anni, avevano finito per salutarsi tutti i giorni. Secondo la moda del momento, Florinda indossava una minigonna di jeans e delle calze di pizzo bianco, una felpa blu e portava i capelli lunghi sciolti. Era dimagrita, si sentiva bene

e anche un po' civettuola. Con il libro di Storia Medievale, Florinda si sedette accanto a Luigi, ragazzo simpatico brutto e innocuo, amico di Marco. Marco si agitava, si alzava, si sedeva, parlava, usciva, rientrava, faceva di tutto tranne studiare. Improvvisamente la conversazione tra Florinda e Luigi, a cui assistette anche Marco, prese una piega che, evidentemente ispirò il belloccio studente di Matematica.

“Ti offro una merendina, Flori?”.

“No grazie, Luigi: sono a dieta”.

“E perché? Stai bene così”.

Florinda sorrise lusingata. Per lei era sempre stato il più bel complimento, quello sulla sua figura. Se le avessero dato del genio non le avrebbe fatto così piacere come sentirsi dare della ragazza carina.

“Grazie ma devo dire di no”.

“Ma per dimagrire non serve non mangiare. Bisogna fare movimento!” intervenne Marco, fino a quel momento per i fatti suoi e completamente disinteressato a Florinda che, invece non si era persa un fotogramma del suo bailamme.

Florinda e Marco si guardarono e tutto assunse un'aurea surreale. La stanza sembrò diventare una girandola, avvolta da una nuvola gassosa che toglieva i contorni agli oggetti e alleggeriva il loro peso.

Marco si avvicinò a Florinda e le tese la mano.

“Vieni con me” disse attirandola a sé.

Florinda non credeva a quello che stava succedendo.

Senza pensarci, scattò come una molla, si alzò, lo prese per mano e lo seguì.

Marco, abile seduttore, le fece strada e, girato al primo corridoio, si infilò non nella prima e nemmeno nella seconda, ma nella terza aula vuota. La fece entrare e richiuse la porta alle sue spalle. Gentilmente la spinse alla parete e, allargandole le braccia, le dette il bacio più morbido, caldo, coinvolgente

che Florinda avrebbe mai ricevuto nella sua vita. Sembrò passare un'eternità. Quel gioco di labbra, lingue e saliva, durò almeno cinque minuti. Un'apnea di pura libidine che però lasciò Florinda del tutto indifferente.

“Vieni con me? Qui vicino c'è il mio appartamento” propose Marco staccandosi dalle sue labbra.

Nei secondi che seguirono Florinda si figurò quello che sarebbe successo se lo avesse seguito nella sua tana.

Allora gli sorrise.

Lo guardò compiaciuta e consapevole che Marco era stato suo soltanto per quella brevissima parentesi d'estasi. Poi sarebbero tornati due estranei. Il sorriso si trasformò in risata perché, guardandolo, lo vide sporco del suo rossetto. Allora gli ripulì il viso con le mani, lo accarezzò e lasciò la stanza. Senza battere ciglio, Marco uscì dopo di lei e si rimise a fare quello che faceva prima del bacio più bello della storia.

Dopo tanti anni i due si sono ritrovati telefonicamente per motivi di lavoro e, dopo averla riconosciuta., Marco è stato carino, gentile, simpatico e accattivante. Come sempre. Poi si sono scambiati l'amicizia su facebook e ogni tanto Florinda va a verificare se Marco è ancora bello come il divo del pop inglese: e ogni volta scopre, con soddisfazione, che non ha perso né colpi né capelli anche se non è più quello di una volta e la somiglianza sembra essere dolcemente sfumata.

Senza pentimento Florinda porta con sé quel ricordo come uno dei più divertenti e sensuali della sua vita ... di quella volta che ha baciato il suo Simon Le Bon.

8 ottobre 2016

Publicato sulla rivista “Il Foglio Speciale Natale 2016”